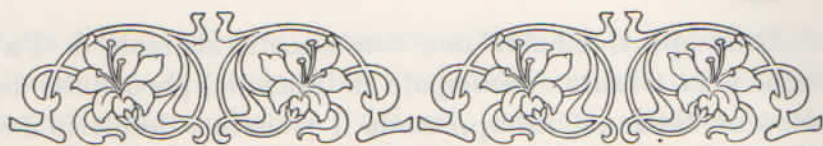


PARTE QUINTA

19 LUGLIO 1862

ROMA O MORTE



GARIBALDI A MARSALA



..... Rivoltosi infatti a visitare i luoghi della epopea del 1860, tocca Alcamo, Partinico, percorre, esaltandosi a quei ricordi gloriosi, il campo di Calatafimi, fa una punta a Corleone, a Sciacca, a Mazzara, e di là ripiega su Marsala, dove parendogli bello riprendere da *quella terra di felice augurio il tronco cammino* annunzia, più categoricamente che fino allora non avesse fatto, il suo fermo proposito di marciare all'impresa di Roma, ed apertamente invita i Siciliani a dar di piglio alle armi ed a seguirlo. E poichè a quel bellicoso appello, una voce ignota dalla folla plaudente sciamò: *Roma o Morte*, Sì, ripeté più volte il Generale, *o Roma o Morte*; e questo grido, uscito forse dalle labbra inconscienti d'un picciotto o d'un pescatore Marsalese, diventò da quell'istante, per il fato delle parole, il segnacolo in vessillo d'una delle avventure più cimentose a cui mai Garibaldi siasi accinto ed abbia tentato trascinare l'Italia⁽¹⁾.

E il destino scriveva ancora una seconda volta il nome di Marsala accanto al nome fatidico di Giuseppe Garibaldi!

(1) GUERZONI — *Garibaldi* — pag. 302.

Giuseppe Garibaldi non era ancora sbarcato a Palermo, e la Giunta Municipale di Marsala, presieduta da Antonino Sarzana, interpretando il vivissimo desiderio dei cittadini, di rivedere e festeggiare il liberatore della Sicilia, si riuniva e deliberava l'invio a Palermo d'una commissione composta dai benemeriti cittadini: Sac. Francesco Gambini, Mario Nuccio e Abele Damiani, per invitare l'eroe glorioso a *rivedere la terra felicemente toccata l'11 Maggio 1860* ⁽¹⁾.

E poi più tardi, quanto ebbe sicura contezza della benevola accoglienza del patriottico invito, in altra deliberazione, la Giunta Municipale, stabiliva le modalità di tanto ricevimento, degno dell'ospite illustre ⁽²⁾.

La mattina del 19 Luglio, Garibaldi arrivava proveniente dalla vicina Trapani accompagnato dal figlio Menotti e da Padre Pantaleo ⁽³⁾. Incontrato fin fuori le porte

(1) « L'anno del Signore 1862 addì 30 giugno alle ore 21 nella Sala del Palazzo Comunale di Marsala si è riunita la Giunta municipale composta dai signori Antonino Sarzana, Sindaco, Giuseppe Dott. Garraffa, assessore, e Francesco Dott. Salerno, assessore supplente, assistita dal suo Segretario Sig. Antonio Spanò e per soddisfare il desiderio e le aspirazioni del popolo, il quale istanza, perchè una deputazione si recasse a Palermo per felicitare ed invitare l'invitto Generale Garibaldi, ha passato concordemente a nominare per componenti costale deputazione i distinti Signori: Sac. Francesco Gambini, Mario Nuccio ed Abele Damiani, dovendosene dare subito partecipazione agli eletti, colla preghiera di voler assumere il decoroso e ragguardevole incarico. »

(2) « L'anno del Signore 1862 addì 15 del mese di luglio nella Sala del Palazzo di Città. Riunitasi la Giunta Municipale composta dai Signori: Antonino Sarzana Spanò, Sindaco, Dott. Garraffa Giuseppe, assessore anziano, e Not. Don Francesco Salerno, assessore supplente, sotto l'assistenza del Segretario dell'Ufficio Sig. Antonio Spanò Ferro. — Il Sindaco ha fatto conoscere alla Giunta di essere voce e di esservi economici avvisi che il Generale Garibaldi sarà per toccare le acque di questo Porto, ed altra volta discendere sopra questo terreno, seguito da un corteggio pari all'alto suo grado, ed ha chiamato l'attenzione della detta Giunta a provvedere intorno il modo come festeggiare l'illustre Generale, proponendo di esitare quanto tornerà bisognevole sia per lo appresto dell'alloggio, quanto pel pranzo e pei rinfreschi e farne gravitare la spesa sul fondo addetto alle opere pubbliche. — La Giunta, applaudendo alle intenzioni del Sig. Sindaco, adotta la proposta ad unanimità di voti. »

(3) Avevano accompagnato a Palermo Garibaldi, oltre il figlio Menotti, En-

della Città, dalla rappresentanza Municipale, dal Consiglio Comunale, dalla Guardia Nazionale, guidata dal suo Colonnello Mario Nuccio, dai più cospicui cittadini e dal popolo plaudente al suono degli inni nazionali, Egli entra trionfalmente in città con onoranze reali.

Mai sovrano, a memoria d'uomo ebbe le accoglienze di cui fu onorato il Generale in Sicilia. Marsala faceva eco alle accoglienze di Palermo.

L'onda di popolo plaudente colle lagrime agli occhi e la pioggia di fiori che si addensavano al passaggio nella carrozza del Generale, commossero fin la forte fibra dell'eroe.

Egli ebbe parole d'immenso affetto per Marsala, parole che rimarranno scolpite a caratteri indelebili nel libro d'oro delle nostre memorie, parole di cui volle onorare la nostra città, consacrando nella Storia del nostro risorgimento:

Addio Marsala! terra di felice augurio. *Anche questa volta il tuo bravo popolo mi spinse ad opera buona - e rispose con risoluzione ed entusiasmo al mio grido di Roma o Morte - che il dispotismo crede di aver sepolto con due palle di carabina; ma ch'io spero non passerà molto - udremo risuonare ancora più terribile di prima. E come riveder Marsala senza concepire il progetto di ripigliare il tronco cammino? Forse perchè Buonaparte lo vietava? Ed io ho mai temuto Buonaparte?*

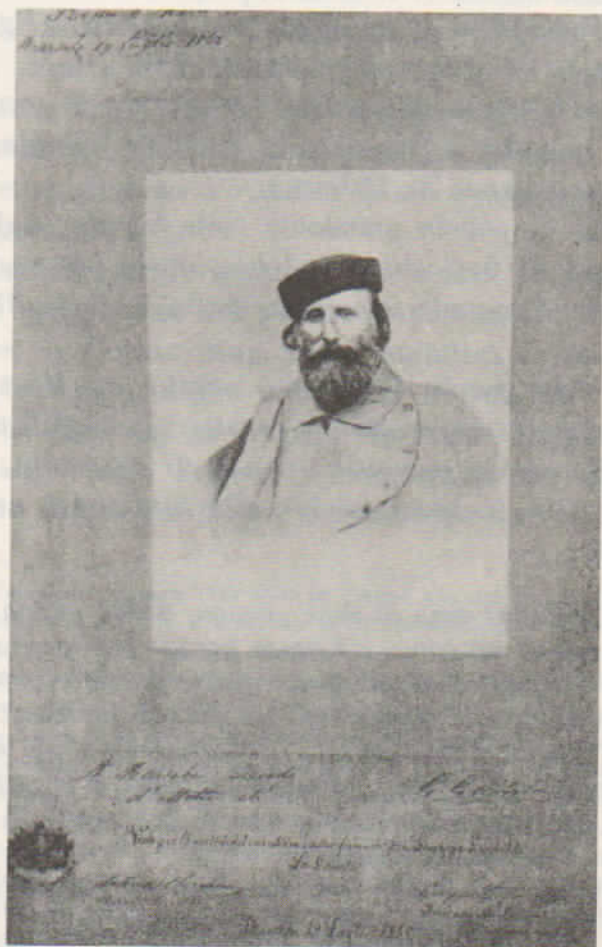
Oh! Italiani, penetratevi una volta delle mie ragioni e persuadetevi che i tiranni hanno paura, se non si temono (¹).

A mostrare l'animo suo grato a tanta riconoscente ed affettuosa accoglienza, il Generale rispondeva donando, a mezzo di Padre Pantaleo, alla città di Marsala, nella

rico Guastalla, Giuseppe Missori, Giacinto Bruzzesi, Agostino Lombardi, Giuseppe Guerzoni, Giovanni Basso e in qualità di Segretario Giuseppe Civinini (GUERZONI, *Garibaldi*, pag. 300).

(¹) GARIBALDI — *Frammenti* — pag. 16.

sua Rappresentanza, il suo ritratto, adorno del prezioso autografo ⁽¹⁾:



Data l'importanza storica dell'atto di accettazione di sì prezioso ricordo, riportiamo integralmente la deliberazione della Giunta Municipale ⁽²⁾.

(1) Garibaldi portò seco in Sicilia tre sue fotografie, destinate: una a Palermo, la seconda a Marsala e la terza a Messina.

(2) L'anno del Signore 1862 addì 20 del mese di luglio nell'aula del Palazzo Comunale in Marsala. — Innanzi Noi sottoscritti componenti il Municipio dell'an-

A simbolo poi del suo attaccamento alla Città, contraeva col Sindaco una spirituale parentela, lasciandogli procura alla cresima del figlio Giuseppe.

Il Sindaco Sarzana, che a capo dei liberali avea organizzato tale indimenticabile ricevimento appena partito il Generale il 20 luglio, il 21 in una pubblica stampa, che abbiamo sott'occhio, affissa alle cantonate della città, faceva la cronaca fedele dell'avvenimento, pubblicando integralmente il discorso di Garibaldi contro Napoleone III.

Non possiamo altrimenti riprodurre quel solenne momento, con le cerimonie che ne seguirono, se non trascri-

zidetta Città, ed innanzi il Comitato di Dame istituito per la liberazione di Roma, si è presentato Frate Giovanni Pantaleo dei Minori Osservanti, coll'alta missione di offrire alla nostra Comunità un dono a nome e per parte del Generale Garibaldi. — Lieti e superbi noi sottoscritti di ricevere l'Inviato dell'Eroe della Libertà, e di essere destinati a ritenere in deposito, quali rappresentanti del popolo, l'offerta che ci veniva mandando, abbiamo invitato l'Onorevole messaggiere a mettere presso Noi l'oggetto di che il grande Nizzardo compiaceasi far presente alla nostra Città. — Allora ci fu esibita una eletta pergamena nella quale si scorgeva ritratta la generosa immagine del Generale avente in capo al margine, dalla manca di chi vi riguarda, a caratteri proprii di Garibaldi, il motto *Roma o Morte* colla data 19 Luglio 1862 anniversario del di lui battesimo, ed in piede all'effigie l'epigrafe: *A Marsala ricordo di affetto - Giuseppe Garibaldi.* — Compresi di quello entusiasmo, che in ogni animoso cuore italiano, suscita la presenza del magico aspetto di lui, abbiamo salutato il vincitore di Calatafimi, l'uomo delle glorie, l'amico del prode Sire della nostra Italia, ed abbiamo solennemente ricevuto il prezioso e singolar regalo come un supremo monumento della di lui predilezione e simpatia, e quasi un talismano contro la tirannide e le politiche pressioni. — Abbiamo formalmente protestato la nostra sensibilità a cotanto distinto onore, e pregato l'egregio Messo di recarsi appo l'Invitto Generale, rivelargli tutta la nostra gratitudine, la piena accettazione del dono e fargli intendere che abbiamo inteso il significato dell'appostavi sentenza. — Più tardi noi sottoscritti ci siamo conferiti al Palazzo di Garibaldi, e gli abbiám rese grazie del peregrino e dolce dono, e fattagli sicurezza che per esso si era più politicamente legati alla fede del suo programma. — Così abbiamo decretato col presente atto, che sia a nome della Città l'offerta immagine del nostro Garibaldi vestita di più scelta cornice, pubblicata per alquanti giorni alla vista del Popolo, e poscia con ogni possibile religiosità servata nella Casa del Comune. — Data dalla Aula del Palazzo della Città, Ufficio del Municipio, giorno mese ed anno come sopra.

La Giunta Municipale: — f.º: A. SARZANA — MARIO NUCCIO —
G. D.º GARRAFFA — ANT. SPANÒ.

vendo integralmente quanto allora ebbe a pubblicare a sua firma il Sarzana (1):

Marsala è il paese destinato alle grandi opere di Garibaldi; che è quanto dire alle grandi opere provvidenziali. « Marsala è per me un punto obiettivo », diceva Egli alla commissione che il Municipio nostro spedivagli a Palermo.

Erano le 4 a. m. del giorno 19 anniversario del Capitano del popolo, quando il suono della generale riprodotto per tutte le strade, e quello della banda musicale ci avvertiva che Egli avvicinavasi alle nostre mura, mosso alle 7 dalla vicina Trapani. E di repente per le strade, pei vicoli e per le piazze fu visto il popolo plaudente, mostrando negli occhi e nel volto la gioia di potere, come nei giorni dell' ansia e del pericolo, abbracciare l' *Uomo*, che nei due mondi porta il nome di *Eroe di Marsala*. A 2 miglia dall'abitato accorreva il Municipio (2), il Comandante la G. N., i battaglioni di essa, accorreva il popolo ad incontrarlo, a scambiare i primi amplessi, i primi saluti. Qual fosse stato l'ingresso, quale il grido frenetico dei Marsalesi all'arrivo, quale il sorriso di commossa ilarità, che brillava nel volto del Grande non è cosa da potersi descrivere. Era una corrispondenza di sensi amorosi indefinibili. La città pavesata a festa per bellissimi drappi e per tricolori vessilli offriva spettacolo maraviglioso. Non fu cittadino, che ne aspettasse l'arrivo nelle domestiche mura; d'ogni sesso, condizione, età, affollavansi intorno alla carrozza (3), che pareva piuttosto portata che mossa. Intorno ad essa già eransi serrati i figli di Marsala dalle rosse camicie, che a Calatafimi, a Pa-

(1) Siamo debitori del documento alla cortesia dell' Avv. Mariano Calabrò che ringraziamo.

(2) Componevano allora il Municipio ed il Consiglio Comunale i seguenti: Antonino Sarzana, sindaco; Giuseppe dott. Garrafia, assessore anziano; Antonio Spanò, Mario Nuccio, assessori; Francesco dott. Salerno, assessore supplente; consiglieri: Giuseppe not. Struppa, Tommaso Grosso Lombardo, Giuseppe not. Figlioli, Angelo dott. Dell'Orto, Gaspare not. Alonge, Antonino Fici, Mariano Crimi, Francesco Parrinello, Mariano Calabrò, Antonio dott. Frazzitta, Giuseppe Lombardo, Giuseppe Pipitone Dia, Pietro Passalacqua, Andrea dott. Bertolino, Mario Milo, Michele Sala, Federico Spanò, Pietro Alagna, Giov. Battista Termini, Giuseppe Sala Lamia, Abele Damiani, Giulio dott. Anca, Giuseppe Sarzana, Giovanni not. Foderà, Cav. Sebastiano Lipari — (N. d. A.).

(3) La carrozza in cui Garibaldi fece il suo ingresso a Marsala era stata apprestata da D. Raffaele Barbaro — (N. d. A.).

ermo, a Milazzo, a Capua sparsero il sangue e batteronsi per la gran causa d'Italia duce Garibaldi. Dalle finestre, dai balconi, dalle officine un nugolo di fiori cadeva sul carro, e versi e motti accennavano alla gioia, alle aspirazioni di questo popolo generoso. " *A Roma con Garibaldi* „ si leggeva in alcuna di quelle scritte. Poi in altra " *Al diadema regale mancano ancora due stelle - a Roma a Venezia con Garibaldi - la fronte del Re brillerà della più splendida corona del mondo.* „ Poi " *Lanciasti il guardo da questo lido al Volturmo, e cadde la vecchia tirannide d'una famiglia spergiura - lanciato al Campidoglio alle lagune, e il sospiro di tanti secoli si appagherà.* „ E " *Odi il lamento dell'Ungaro e del Polono - ancor essi salverà il tuo braccio - ma allora i tuoi mille ti seguiranno al volo delle aquile redivive.* „ E " *Garibaldi e Vittorio alla testa - le italiche falangi forzeranno il quadrilatero - daranno alla patria i confini segnati da Dio* „.

Così fra il plauso di mille voci, fra lo scoppio degli evviva si giungeva al duomo stivato già da più ore per moltitudine immensa. Il capo del clero (1) con grande compagnia di Sacerdoti lo aspettava all'ingresso.

Cantato l'inno ambrosiano e ricevutavi la benedizione, moveva *Garibaldi* per partire; ed ecco nuovo spettacolo inaspettato un frate salito sulla sacra bigoncia dirizzava al popolo ed al Generale parole così belle ed entusiaste sul suo arrivo alla città delle grandi iniziative, che al finire il Generale commosso lo abbracciava soddisfattissimo, e baciato in fronte lo chiamava vero sacerdote del Vangelo (2). Poi moveva verso la casa (3), che gli era destinata ad alloggio. Rinnovavansi allora più che mai festose le grida, e le ovazioni, ed i fiori ed i motti fino all'arrivo. Ora l'entusiasmo arrivava ad un grado impossibile a definire; *Garibaldi* era al balcone. Appena accennato che volesse parlare fu silenzio, come se le migliaia presenti fossero spente. La sua voce era calma, solenne, era l'espressione netta e potente della idea italiana incarnata in lui.

(1) Arciprete Vincenzo Rallo — (N. d. A.).

(2) Padre Giuseppe Martinciglio, dei minori osservanti, insigne latinista (N. d. A.).

(3) La casa destinata ad alloggio del Generale *Garibaldi* (vedi pag. 374) fu quella del Conte Mario Grignani, su cui fu murata la seguente epigrafe dettata dal nostro concittadino Sac. Francesco Gambini: — IN QUESTA CASA — PER ORE SESSANTA — FU — GARIBALDI — QUI — NEL 19 LUGLIO 1862 — LA PRIMA VOLTA — TUONÒ — O ROMA O MORTE. — (N. d. A.).

“ Son passati due anni, *diceva*, che toccai questa terra coi
 “ *mille prodi*, che mi accompagnavano. Voi ci accoglieste festosi e



Casa fuori Porta Nuova ove alloggiò Garibaldi.

“ veramente festosi, ed eran momenti di pericolo, e di vero pericolo.
 “ Allora eravam pochi, i nostri nemici eran molti; perciò eran mo-
 “ menti di gran pericolo, ma voi ci accoglieste festosamente, ed io
 “ lo rigordo. Quest'accoglienza ci fu di augurio, e nessun paese ne
 “ potrà togliere la gloria a Marsala. Noi eravam pochi, il nemico
 “ contava un'armata di 120 mila uomini, aveva una squadra impo-
 “ nente ed era riconosciuto da tutta Europa. Ma noi qui ci ritem-
 “ prammo, e forti nelle nostre aspirazioni, sfidammo i tiranni e li
 “ sperdemmo, e furono liberi undici milioni di fratelli. Allora sfi-
 “ dammo, ora sfidiamo. Da Marsala esordì il generoso grido di li-
 “ bertà, e questo grido valse a rendere indipendenti 25 milioni di
 “ uomini. Quello che sin'oggi è stato un voto dovrà essere un fatto.
 “ Ora siamo 25 milioni d'uomini e tutti abbiamo un solo voto, e

“ questo voto ve lo dirò io qual'è: *Roma e Venezia*; sciogliere dal
 “ vile servaggio i nostri fratelli. Questo scopo deve ottenersi perchè
 “ siam forti ed uniti. L'Italia ha le cento volte domandata la sua *Roma*
 “ con reiterate proteste, con dimostrazioni pacifiche ed inermi; ma
 “ le si è risposto con sutterfugi, cabale e menzogne. Oggi le men-
 “ zogne devon cessare, e poicchè non son valsi i pacifici mezzi, che
 “ valgano le armi.

“ Non è più tempo di soffrire lo straniero sul suolo italiano, ed
 “ il servaggio di una parte dei nostri fratelli. Questa vergogna non
 “ può l'Italia tollerare. È vergogna per 25 milioni d'Italiani, e questa
 “ deve cessare, e cessare fra giorni. - Sì *Roma* è nostra - (Voci del
 “ popolo) (*nostra, nostra*), o *Roma o Morte* ⁽¹⁾ - (*O Roma o Morte*).
 “ Da Marsala surse il grido di libertà, ed ora sorga il grido - o
 “ *Roma o Morte* - (*Sì o Roma o Morte*). E questo grido risonerà
 “ non solo nella penisola, ma troverà un'eco in tutta Europa ovun-
 “ que il nome di libertà non fu profanato. Noi non vogliamo l'altrui,
 “ ma vogliam quel ch'è nostro, sì il nostro, *Roma è nostra - o Roma*
 “ *o Morte* - (*Sì Roma o Morte*).

“ Non mi resta che ringraziarvi, o generosi Marsalesi, e lo fac-
 “ cio con vera emozione, perchè conosco i vostri cuori. - Addio Mar-
 “ salesi. Io vi saluto, grazie - io vi saluto. Addio - Vi saluto a nome
 “ mio, e di tutta la penisola, addio. „

E il grido di *Roma o Morte* fu ripetuto furiosamente più volte dal popolo; quel grido divenne pei Marsalesi il nuovo programma, che aggiunsero all'antico “ *Italia e Vittorio Emmanuele* „. Il Generale ritiravasi; ma era impossibile pel popolo di lasciarlo; nuove acclamazioni, nuovi giuramenti di *Roma o Morte* lo chiamarono nuovamente a parlare.

“ *Sì Roma o Morte !!!* (Voci) (*Roma o Morte*). Questa è una
 “ parola che peserà più sulla bilancia della diplomazia, che le pre-
 “ ghiera. Siamo stufi di pregare. Il padrone della Francia è quattordici
 “ anni che ci porta a bada, con quattordici anni di menzogne, sper-

(1) *Roma o Morte* fu il grido spontaneo d'un pescatore — (N. d. A.).

“ giuri ed infamie, e quattordici anni di raggiri politici ci hanno stu-
 “ fati abbastanza. Vadano via, sì vadano via, tutte le proteste, le a-
 “ ristocrazie e le preghiere. O il nostro, o bastonate, (*voci freneti-*
 “ *che*) si bastonate!! Napoleone sappia una volta, e per sempre che
 “ *Roma e Venezia* son nostre, nostri sono i fratelli di *Roma e Ve-*
 “ *nezia*.

“ Niuno v'inganni con dirvi che dobbiamo gratitudine al tiranno
 “ della Francia, la dobbiamo bensì al popolo francese. Si il popolo
 “ francese è con noi, ed è nostro fratello, però geme schiavo sotto
 “ un despota ed anela la libertà.

“ Napoleone è un ladro, un rapace, un usurpatore. Egli non fece
 “ la guerra del 1859 per l'Italia, ma lavorò per sè stesso. Noi gli dem-
 “ mo il nostro sangue nella guerra della Crimea, gli pagammo 60 mi-
 “ lioni, gli demmo in gola *Savoia* e *Nizza*, e voleva altro, lo so io!
 “ Egli ha lavorato per ingrandire la sua famiglia, ha pronti un prin-
 “ cipino per *Roma*, un signorino per *Napoli*, e così via via, lo so io!

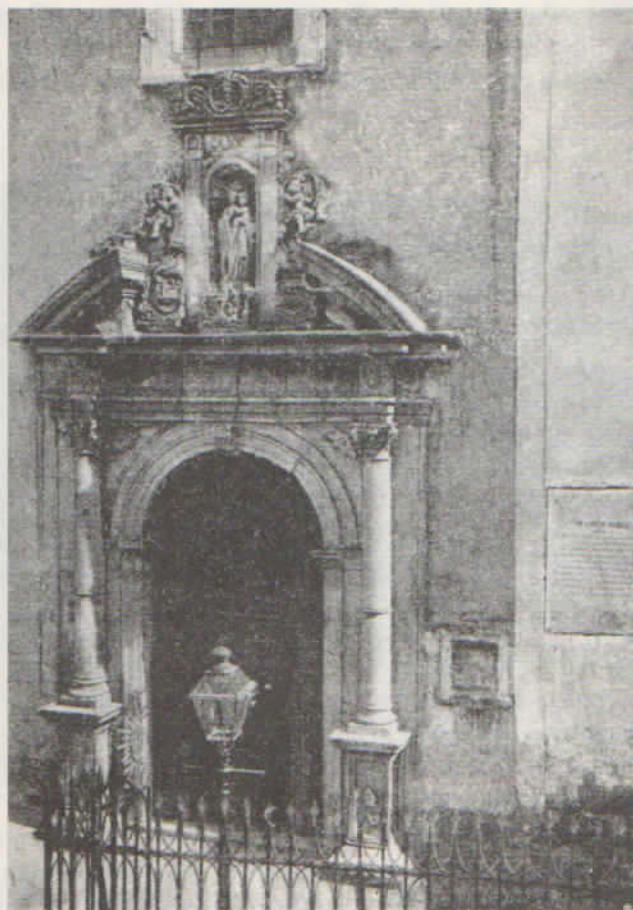
“ Egli ci voleva sudditi. Nemico dell'Italia ha mantenuto il brigan-
 “ taggio a danno delle provincie di Napoli, con scandalo di Europa,
 “ credendo così snervare l'unione di 25 milioni d'Italiani. Infame!!!
 “ traditore!!!

“ Non abbiamo bisogno di preghiere, il popolo francese è con
 “ noi — Napoleone fuori... fuori!!! (*fuori, fuori*) *Roma* è nostra
 “ (*nostra, nostra*).

“ Son felice trovarmi oggi con voi, *popolo*, a cui io sono amico
 “ giustamente. Addio. „

Indi postosi in carrozza avviavasi al luogo, ove due anni innanzi,
 sfidando la mitraglia del tiranno di Napoli, toccò per la prima volta
 il nostro suolo, affidavasi al mare suo primo elemento, simbolo del
 suo genio stragrande, della sua anima immensurata; e arrivato su
 di una lancia alle secche, che stanno in fronte alla porta che chia-
 masi dal suo nome, ritornavasi al palazzo in mezzo a nuovi plausi,
 a nuove benedizioni; accoglieva cortesissimo le dimostrazioni di os-
 sequioso affetto, che copia di preti e di regolari gli manifestano, e
 stringendo loro amorevolmente la mano e baciandoli in volto “ *Voi*
siete, diceva, *veri ministri della cattolica religione* „.

Fatto un dejeuner insieme all' Arciprete e ai primi del paese, usciva nuovamente a visitare il tempio di nostra Donna della Cava ⁽¹⁾,



Chiesa della Cava

della quale volle vedere ed adorare il portentoso simulacro, avvisando

(¹) Sulla facciata di questa Chiesa, il 4 luglio 1907 venne a cura del Comune murata la seguente epigrafe dettata da Mario Rapisardi: — A QUESTA TERRA GLORIATA DAI MILLE — TRA QUESTE MURA — CHE PRIMA ECHEGGIARONO IL GRIDO — ONDE ROMA FU VENDICATA ALL' ITALIA — ECCO GARIBALDI RITORNA — E PARLA AL POPOLO FREMEBONDO — A DEBELLARE LA POTENZA TENEBROSA, — A SGOMINARE LE INSIDIOSE ALLEANZE, — FIAMMEGGI O POPOLO L' IRA TUA — IO RECO A TE LA MIA SPADA — (N. d. A.).

i PP. del convento che l'indomani vi si sarebbe portato ad assistervi al divin sacrificio. Poi moveva allo stabilimento di beneficenza (1),



Istituto - Convitto provinciale degli artigianelli, oggi sede della R. Scuola Agraria

dirizzava parole d'incoraggiamento a quei giovanetti, e visitava qualcuna delle fattorie dei vini (2); tornavasi al palazzo alle 8 p. m. Ivi attendevano il pranzo rallegrato da musiche e da esultanze. Ma Garibaldi non è l'uomo delle squisitezze; dopo il terzo servito levavasi di tavola dicendo "le somme meglio spenderle in carabine che in lautezze...". Accettò poi con vero piacere una visita delle più distinte signore. Indi verso le undici davasi al riposo. E fu silenzio nel popolo, come nei figli

(1) A ricordo, nel giardino ove egli sostò, vennero incise le seguenti parole: DA QUI APPOGGIATO - L' EROE, L' AMORE, L' ORGOGLIO NOSTRO, - GARIBALDI - DAVA INIZIO E FORMA ALLA GRANDE IMPRESA - COMPIMENTO DELL'UNITÀ ITALIANA - IL DISEGNO E L'ATTUAZIONE - PURTROPPO NE SONO - GLORIA SOLO DI LUI E DI CHI LO SEGUIVA - (N. d. A.).

(2) Visitava lo Stabilimento Florio. Anche qui venne scritto - Il GENEBALE GIUSEPPE GARIBALDI - ONORANDO DI SUA VISITA LO STAB. FLORIO IL 19 LUGLIO 1862 - PRENDENDO QUI MOMENTANEO RIPOSO - ASSAGGIANDO I VINI ALLORA IN PREPARAZIONE, IN QUESTO STAB. DIEDE LA PREFERENZA AD UNA QUALITÀ - CHE DA QUELL'EPOCA PORTA IL GLORIOSO NOME DELL'EROE - (N. d. A.).

quando il padre si addormenta. La mattina del 20, levatosi alle 4, portatosi nuovamente in mare, volle visitare l'antico porto di Marsala già chiamato "portus Dei", per la sicurezza, poi ricolmo per la codardia di Giovanni d'Austria, vide Mozia l'isola delle grandi rimembranze; vi scese, volle partecipare alle gioie caserecce degli abitanti; entrato in una di quelle rustiche abitazioni mangiò della co-



S. Pantaleo (Mozia) ⁽¹⁾

lazione loro, del pane nero della campagna, delle piccole lumache condite con l'aglio e degli uovi. Ritornato contentissimo alle 9 preso un bagno e riposatosi alquanto, usciva di nuovo a compiere la promessa data il giorno innanzi.

Eran quasi le 12; il bellissimo tempio della Vergine Avvocata

⁽¹⁾ In questo sito incantevole, ove sulle rovine all'antica Mozia, il Sig. Comendatore Giuseppe Witaker, intende far sorgere un ricco museo storico, la Casa, ove Garibaldi riposò, rimane intatta colla seguente epigrafe del Sac. Gambini: — QUI — GIUSEPPE GARIBALDI — DOPO PROFERITO IL GRAN DETTO — IN MARSALA — ROMA O MORTE — VENNE A RIPOSARE — IL 20 LUGLIO 1862.

di Marsala levato e adorno magnificamente per le oblazioni del popolo, era già da più ore talmente zeppo di gente, da rendervi im-



Chiesa della Cava

possibile l'entrata. La G. N. vi aprì un adito pel Generale, che accompagnato dal figlio Menotti, da numeroso clero, dal Municipio e da altri distinti, assistette alla Messa celebrata dal P. Pantaleo suo

indivisibile compagno. Finito l'augusto sacrificio prima della benedizione SS. il Capp.^o di Garibaldi pronunziava focosissime parole sul riscatto di Roma e di Venezia; invitava il Generale ed il popolo a giurare il nuovo programma annunziato per primo ai Marsalesi " *Roma o Morte* „. E *Garibaldi* stendeva la mano verso l'altare, e con quella voce, che egli solo possiede *Roma o Morte*, tuonò. E il tuono echeggiò per le vòlte del tempio, e la mano di Menotti, quelle del Municipio, quelle di tutto un popolo, si distesero come la mano di *Garibaldi*; *Roma o Morte* mille voci giurarono.



Roma o Morte

Così finiva il gran dramma rappresentato a Marsala da *Garibaldi*, che tornato all'alloggio ringraziava i Marsalesi delle festose accoglienze, di che gli furono prodighi; mentre il P. Pantaleo ricordava loro: che il Generale, nei 55 anni che veniva a compiere in Marsala, non aveva mai pronunziato quelle grandi parole; segnale evidentissimo che come da Marsala prese iniziativa la impresa, che condusse le armi del popolo infino al Volturno, da Marsala comincerà l'altra, che porrà sul Campidoglio i colori italiani sposati alla croce del Re Galantuomo.

E lagrime vere come di pubblica calamità sparsero i Marsalesi quando videro il Generale partirsi da loro. Non fu chi non volesse abbracciarlo anche una volta, o toccarne almeno le vesti o vederlo. Fu chi venne preso da sincope, e chi non sapeva formare più voci per la emozione potente. *Garibaldi* alzossi sulla carrozza, provossi a parlare, ma gli fu impossibile, commosso come era fino all'anima; e ricadde accennando col gesto che non potrà mai dimenticare finché viva l'amore dei Marsalesi. Poi dava il cenno che si stimolassero alla corsa i cavalli, non potendo sostenere lo spettacolo di un popolo, che si divide lagrimando dal suo liberatore.

Ma il popolo non si restava: i più giovani slanciavansi correndo dietro il legno fuori delle mura, fin dove giunge il nuovo fabbricato. E avrebbero protratta ancor la corsa, se il Generale alzandosi non avesse loro imposto il ritorno, mentre lagrime di tenerezza gli spuntavano dagli occhi. Meglio fortunati il Municipio, il Comandante della G. N. ed altri distinti cittadini poterono seguirlo in molte carrozze fino a Mazzara, dove furon primi a stringergli la mano, e a sentire nel congedarsi l'affettuoso saluto, che si piaceva diriggere a ciascuno di loro " Addio Marsala, addio cara Marsala, portate per me un saluto ai bravi Marsalesi, dite che la vostra patria mi sta scolpita nell'anima „.

E tornarono lieti di avere ancora una volta rappresentato innanzi all'*Eroe dei due Mondi* il paese, del quale Egli aveva detto " *A Marsala deve gratitudine e riconoscenza tutta Italia* „ (1).

Come l'invettiva del Generale *Garibaldi* contro Napoleone III, a Palermo avea provocato il richiamo del Prefetto Pallavicino, surrogato dal De Ferrari, così a Marsala, le infuocate parole ch'egli avea pronunziato, provocarono l'immediata destituzione del Sindaco Sarzana.

Il Console di Francia in Marsala, Sig. Leonardo Buscemi, per dovere d'ufficio, avea informato il Console Generale di Francia a Palermo, comunicandogli copia della pubblica stampa a firma del Sindaco.

Il Ministro Rattazzi telegraficamente comunicava al Sindaco il decreto della destituzione inflittagli, per avere

(1) Ufficio Tipografico di Filippo De Dia — Marsala, 21 Luglio 1862.

assistito al discorso di Garibaldi senza nessuna protesta e per averne dato pubblicità colla stampa.

Edotto il Consiglio Comunale del coraggioso e patriottico atto compiuto dal Sindaco, in una solenne seduta gli si dichiara solidale, ma per tale ardimento con decreto del 14 agosto 1862, viene sciolto e nominato Regio Commissario il Sig. Alberto Giacalone, Consigliere della Prefettura di Trapani.

In questo modo il Governo di Rattazzi intendeva punire il patriottismo della città di Marsala, che fedele ai suoi principi liberali, non avea mancato di associarsi al nobile appello del grande condottiero, che se dovea condurre il Governo italiano al più grande delitto dell'epoca, dovea però condurre gl'italiani alla conquista dell'alma Roma.

*
* * *

Moltissimi volontari seguirono Garibaldi il 19 luglio 1862, rinnendosi alla spicciolata a Palermo al Bosco della Ficuzza, fra cui parecchi reduci della campagna del '60.

Qui venne allora un tal di Trasselli, poi comandante della 3^a colonna ⁽¹⁾, per l'arruolamento dei volontari, ma già pronto era un elenco di circa 130 individui, raccolti da Abele Damiani, Tommaso Pipitone e Vincenzo Vito Bonanno, che formarono ad onor di Marsala, per come volle Garibaldi alla Ficuzza, *la prima Compagnia del primo Battaglione*.

Assai ardua impresa è rintracciare ora tutti i nomi della Compagnia marsalese; possiamo soltanto citarne taluni che avemmo dalla cortesia della vedova di Sebastiano Colicchia già volontario del 1860, e che quì notiamo:

(1) « partisce la sua gente in tre colonne: — una, la più grossa, « sotto il suo comando diretto; l'altra sotto gli ordini del Bentivegna; la terza « da un Trasselli. » — GUERZONI - *Garibaldi* - pag. 306.

- | | |
|-------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Abrignani Martino | 19. Gerbino Salvatore |
| 2. Agate Michele | 20. Intorcia Rocco |
| 3. Agate Luigi | 21. Livolsi Ludovico |
| 4. Angileri Giuseppe | 22. Lo Duca Salvatore |
| 5. Anselmi Antonio Tumbarello | 23. Martorana Antonino |
| 6. Anselmi Duran Giuseppe | 24. Palazzolo Luigi |
| 7. Anselmi Pietro Duran | 25. Parrinello Francesco |
| 8. Barbaro Vito | 26. Parrinello Giovanni di Francesco |
| 9. Barraco Antonino | |
| 10. Bonanno Vito Vincenzo | 27. Patti Nicolò |
| 11. Colicchia Sebastiano | 28. Pellegrino Andrea |
| 12. Damiani Abele | 29. Pipitone Tommaso |
| 13. D'Anna Andrea | 30. Pipitone Antonino |
| 14. Foderà Pasquale | 31. Puleo Nicolò |
| 15. Fratello Paolo | 32. Ragona Salvatore |
| 16. Fratello Giacomo | 33. Rubino Mario |
| 17. Genna Antonino | 34. Umile Antonino |
| 18. Gerbino Paolo | 35. Vinci Mariano |

*
* * *

Di Antonino Sarzana, benemerito cittadino, che avea saputo dignitosamente subire l'onorifica destituzione, diamo a grato ricordo le sembianze dei suoi ultimi anni, ritratte da un pastello cortesemente favoritoci dal Prof. Virzì Nicolino, che ringraziamo.

Antonino Sarzana, dal Cav. D. Giuseppe e da Donna Antonia Spanò, nacque a 12 marzo 1831.

Di spirito democratico appartenne al partito d'azione che fece capo ad Abele Damiani, ed ebbe parte principalissima nella rivoluzione marsalese del 7 aprile 1860 per cui fu coinvolto nel processo.

La sua casa fu centro del Comitato rivoluzionario e la sera del 6 aprile seppe condurvi la guardia di polizia, inducendola a deporre nelle mani dei patrioti ivi convenuti, le armi, evitando in questo modo, spargimento di sangue, con grande conforto della cittadinanza.

Ricostituita la Guardia Nazionale, vi ebbe il grado di maggiore. Nominato Sindaco, fu a capo d'una commis-



Antonino Sarzana

sione di cospicui cittadini ⁽¹⁾ ch'ebbe l'onorifico mandato di tributare al magnanimo Dittatore Generale Garibaldi, i più sentiti omaggi di ossequio e di felicitazioni per le sue gesta a vantaggio dell'eroica Palermo e delle Città di Sicilia. Nel 1862 riebbe ancora la carica di Sindaco e delegava ad una Commissione l'onore d'invitare il prode Generale Garibaldi a rimetter piede sulla terra ch'egli avea liberato l'11 Maggio 1860.

Ebbe parte direttiva nella memoranda accoglienza del 19 Luglio 1862, ed al fianco del Generale, al grido di *Roma o Morte*, assistette al discorso pronunziato da Ga-

(1) Deliberazione del Consiglio Civico del 10 luglio 1860.

ribaldi contro Napoleone III, dal popolo religiosamente ascoltato e con delirio acclamato.

Nè quì fermossi la patriottica azione di Antonino Sarzana.

Egli volle con lodevole pensiero tramandare alla posterità, il ruggito del Leone di Caprera, e ne diede alle stampe il testo da noi già pubblicato.

Per questo atto egli venne dal Ministro Rattazzi destituito e sciolto il Consiglio Comunale che con lui si era reso solidale.

Egli resse poi fino ai nostri giorni in tempi diversi l'azienda Comunale sempre con dignità ed intelletto.

A 21 novembre 1913 moriva, ritirato già da tempo alla quiete della vita privata. D'ingegno acuto, di soda cultura letteraria, d'animo generoso, di figura aristocratica e di modi squisiti, Antonino Sarzana lasciò in quanti ne apprezzarono le sue nobili doti, ragione di pubblico compianto.

* * *

A rendere indelebile nell'animo dei cittadini di Marsala l'avvenimento che aveva una seconda volta legato il nome di Marsala, all'impresa gloriosa a cui si era dedicata la grande anima patriottica di Garibaldi, il Consiglio Comunale nella sua adunanza del 30 maggio 1891, a proposta di taluni consiglieri di parte democratica, deliberava *dichiararsi festa comunale il giorno 19 Luglio*.

A ricordo di quell'atto che tende a tramandare ai nostri nepoti una pagina patriottica delle nostre liberali tradizioni, quì diamo il testo della deliberazione Consiliare:

Adunanza ordinaria - Seduta pubblica - Convocazione 2^a - Oggetto: Festa Commemorativa della data 19 Luglio 1862.

L'anno 1891 il giorno 30 Maggio in Marsala.

Si è riunito il Consiglio Comunale in seguito ad invito scritto,

spedito al domicilio di ogni consigliere, a norma dell'art. 104 della vigente Legge Comunale e Provinciale, sotto la presidenza del signor Alagna Not. Antonino, Sindaco, con l'assistenza del Segretario Comunale sottoscritto.

Presenti i consiglieri signori: Comm. Tommaso Pipitone, Trapani Vito, Ruggieri Matteo, Criscenti Antonio, Montalto Nicolò, Salerno not. Giuseppe, Pipitone prof. Vincenzo, Chirco Giuseppe, Pipitone Tommaso fu Vito, Pellegrino not. Paolo, Cudia Baldassare, Pugliesi Pietro, Tmbarello dott. Ignazio, Pipitone avv. Gioacchino, Mezzapelle avv. Vito, Bilardello farm. Andrea. — Assenti 23.

Il Sig. Presidente invita il Consiglio a trattare l'oggetto all'ordine del giorno: "Festa Commemorativa della data 19 Luglio 1862,, e prega l'assessore Pipitone a riferire. Questi dichiara che sebbene non fosse stato tra i proponenti dell'ordine del giorno, pure vi fece subito adesione ed accetta l'incarico di riferirne in Consiglio.

Ricorda che i fatti a cui accenna l'ordine del giorno, oramai appartengono alla storia; storia nota a tutti, scritta da Garibaldi e dai suoi illustratori ed impressa nell'animo di ogni Italiano. Garibaldi, egli dice, da tanto tempo vagheggiava l'idea di dare Roma all'Italia, ma tale idea si trovava in lui in embrione; nessuno dei suoi fidi amici sapeva, nè lui stesso avea stabilito il tempo in cui tentare di metterla in esecuzione. Solo dietro le entusiastiche dimostrazioni avute a Palermo, dove si trovava il 15 luglio 1862, si decise ad affrettare gli eventi ed allora volle venire a Marsala, dove arrivò il 19 luglio, e lui stesso nelle sue memorie ne dice la ragione: Marsala, d'onde ebbe principio la marcia gloriosa che formò l'Italia nel 1860, era città di buon augurio per l'Eroe, ed in essa volle venire a ritrarsi; da essa volle che avesse principio nel 1862 l'altra marcia non meno gloriosa, sebbene non coronata dall'esito felice che si ebbe la prima.

Molti fra noi si ricordano di quei giorni di entusiasmo, quando Garibaldi sintetizzò lo scopo della sua venuta e fece vessillo dell'impresa a cui s'accingeva colle parole "O Roma o Morte,,.

Oramai è incontrastato nella Storia che quel grido fu emanato per la prima volta dal popolo di Marsala e poi raccolto da Garibaldi e messo a vessillo della più grande e più liberale impresa del Secolo, impresa, che come risulta dalla Storia, solo qui venne sintetizzata e da qui ebbe principio nel memorando giorno del 19 Luglio 1862, e per ciò il popolo ha il dovere di solennizzare tale data in ogni anno, come solennizza l'altra gloriosissima, ma non più impor-

tante di questa dell'11 Maggio. Propone quindi al Consiglio l'ordine del giorno sottoscritto da 16 consiglieri del tenore seguente :

“ Il Consiglio, considerando che la data del 19 Luglio per Marsala non è meno gloriosa di quella dell' 11 Maggio , poichè fu il 19 Luglio la prima volta che fu gridato dal popolo di Marsala “ O Roma o Morte „ grido che raccolto da Garibaldi divenne poscia segnacolo del vessillo che guidò l'Italia a Roma ;

“ Considerando che—è obbligo del Municipio rendere solenni , con feste pubbliche, le ricorrenze fastiche dei popoli ;

“ DELIBERA :

“ Dichiararsi festa Comunale il giorno 19 Luglio di ogni anno.

“ Firmato da Giuseppe Vaiarello, Mezzapelle Paolo, Nicolò Montalto, Sparta Domenico, Pipitone Tommaso fu Vito, Antonino Biardello, Cascio Meo Giuseppe, Vito Giacalone, Giuseppe Barbaro, Avv. Gioacchino Pipitone, Giuseppe Chirco, Cudia Baldassare, Antonio Criscenti, Carlo Trapani, Giuseppe notar Salerno, Dott. Ignazio Tumbarello. „

Il Sig. Pugliesi aderisce alla proposta e raccomanda che in quest'occasione venissero richiamate le deliberazioni consiliari del 27-30 aprile 1877 e 17 aprile 1883 per darvi esecuzione con le quali venne stabilito di mettere delle lapidi in ricordanza dei fatti del risorgimento italiano e dei combattenti e caduti nelle battaglie per la indipendenza italiana, onde darvi esecuzione.

Non avendo luogo ulteriore discussione, il Consiglio con voto unanime per alzata e seduta approva l'ordine del giorno proposto dal Prof. Pipitone e sottoscritto da sedici consiglieri ed accoglie la raccomandazione dell'assessore Pugliesi.

Della premessa deliberazione ne fu riconosciuto e proclamato l'esito a norma di legge.

Firmati : — Il Presidente A. ALAGNA - Il Consigliere anziano T. PIPITONE - Il Segretario GRIGNANI.

N. 7257 — Visto - Trapani 20 giugno 1891.

p. Il Prefetto - *f.^{to}* : TARANTO

XI MAGGIO MCMX

CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA AI SUPERSTITI DEI MILLE

Nella ricorrenza delle feste commemorative del 1° Cinquantenario, il Consiglio Comunale di Marsala, il giorno 11 Maggio 1910 solennemente conferiva ai gloriosi avanzi dei Mille qui convenuti, la cittadinanza onoraria, fra gli applausi commoventi di tutto un popolo presente alla cerimonia.

Data l'importanza storica di questo atto della nostra civica rappresentanza, non crediamo esimerci dallo includere nella presente raccolta il testo della deliberazione consiliare, a suo tempo comunicata a tutti i garibaldini viventi nel Maggio 1910:

L'anno millenovecentodieci il di undici del mese di maggio alle ore 14, il Consiglio Comunale, convocato ai sensi dell'art. 135 n. 1 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 4 maggio 1898 n. 164 si è, con le forme volute dagli articoli 119 e 120, riunito con il seguente intervento:

1. Dell'Orto Cav. Dott. Giacomo - 2. Angileri Dott. F. Ferruccio
- 3. Milazzo Maggio Dott. Filippo - 4. Fazio Not. Mariano - 5. Fi-

glioli Cav. Prof. Andrea - 6. Lombardo Lorenzo - 7. Marino Pietro - 8. Ruggieri Avv. Oreste - 9 Sparta Antonino - 10. Fici Dott. Luigi - 11. Pellegrino Avv. Stefano - 12. Oneto Gordon T. di S. Lorenzo - 13. Ruggieri Matteo - 14. Abrignani Dott. Francesco - 15. Giacalone Diego - 16. Martinez Domenico - 17. Governale Avv. Antonino - 18. Alagna Avv. Egidio - 19. Fici Prof. Antonino - 20. Sala Cav. Antonio - 21. Mortillaro Avv. Francesco Paolo - 22. Li Vigni Matteo - 23. Chirco Giovanni - 24. Di Bernardo Matteo - 25. Bilardello Farm. Andrea - 26. Falco Sebastiano - 27. Cudia Baldassare - 28. Vaiarello Giov. Vito - 29. Vinci Avv. Vincenzo - 30. Bilardello Ignazio - 31. Vinci Giov. Antonio.

Presiede l' adunanza il Sindaco Cav. Dott. Giacomo Dell' Orto; vi assiste il Segretario Capo Rag. Mario Rallo.

Il Presidente, ritenuta legale, ai termini dell'art. 122, l'adunanza di prima convocazione, indetta con l'avviso consegnato il giorno sette del mese di maggio, dichiara aperta la seduta.

L'ordine del giorno reca: "*Conferimento della cittadinanza onoraria di Marsala ai Superstiti dei Mille.*"

Il Presidente spiega al Consiglio l'oggetto di questa speciale convocazione in adunanza solenne.

I Consiglieri Farm. Giacomo Fici e Capitano Vito Fici, assenti per necessità, chiedono di essere tenuti presenti.

L'Amministrazione, egli dice, convinta di interpretare il sentimento di riconoscenza che nutre il Popolo di Marsala per gli Eroi che qui sbarcarono l'11 Maggio 1860 per liberare l'Isola nostra ed unirla alla grande Patria italiana, ha iscritto all'ordine del giorno la proposta del Cav. Figlioli ed ha convocato per questo giorno il Consiglio affinché la deliberazione riceva dalla data solenne che ricorre maggior solennità.

Cinquant'anni or sono in questa medesima ora qui sbarcava il Duce leggendario Giuseppe Garibaldi e nel vespro silente la schiera eroica che lo seguiva per l'alta impresa apparse misticamente circondata di gloria quasi composta di vindici arcangeli.

Nel cinquantesimo anniversario la Civica Rappresentanza della novella generazione, educata al culto della tradizione garibaldina, darà ai Superstiti Eroi una prova del suo grande amore, della sua imperitura riconoscenza approvando unanimemente e con entusiasmo la proposta del Cav. Figlioli (*unanime approvazione*).

E perchè l'atto d'oggi abbia storicamente la sua premessa negli avvenimenti che precressero in Marsala l'epico sbarco dei Mille, il

Presidente fa dar lettura della parte del verbale della seduta precedente nella quale il Consiglio deliberò di chiamare *Palazzo VII Aprile 1860* questo Palazzo del Consiglio a ricordo della rivoluzione avvenuta quel giorno in Marsala.

Il Consiglio approva il verbale ed il Presidente dà la parola al Cav. Andrea Figlioli.

Figlioli così parla :

« Signori Consiglieri,

“ *Ecco là Marsala, le sue mura, le sue case bian-*
 “ *che, il verde dei suoi giardini*
 “ *E poi giù i colpi di cannone che non si contarono più. Quale*
 “ *furore !*

“ *Ora la città è nostra. Dal porto alle mura corremmo ber-*
 “ *sagliati di fianco. Nessun male.*

“ *Il popolo applaudiva per le vie, frati d'ogni colore si squar-*
 “ *ciavano la gola gridando, donne e fanciulle dai balconi ammi-*
 “ *ravano. Beddi! beddi! si sentiva dire da tutte le parti (G. C. ABBA).*

“ *Grazie a Voi, Cesare Abba, Domenico Sampieri, infinitamente*
 “ *grazie a Voi, che insieme al Vostro valoroso commilitone e nostro*
 “ *illustre concittadino, Giacinto Bruzzesi, a cui mando memore un sa-*
 “ *luto, avete rivendicato l'onore di questa terra calunniata.*

“ *Proclamate Vittorio Emanuele Re d'Italia, per Lui Garibaldi*
 “ *Dittatore in Sicilia. Invitate tutti i Comuni dell'Isola a seguire*
 “ *il vostro esempio.*

“ *Il Vostro voto sarà il punto di partenza alla trasformazione*
 “ *politica del nostro paese, avea detto Francesco Crispi al decurionato.*

“ *Ed in mezzo al fragore del cannone fratricida, il Decurionato,*
 “ *il glorioso Decurionato fedele interprete del patriottismo della prima*
 “ *città garibaldina, che il VII Aprile avea coraggiosamente accolta*
 “ *l'eco dei rintocchi della Gancia, in questa sala, decretava la deca-*
 “ *danza d'una dinastia maledetta da Dio e dai popoli suoi.*

“ *Onore a chi comprese in quel momento l'alto dovere di civica*
 “ *rappresentanza, compiendo l'atto più solenne di cui si onora la*
 “ *città nostra.*

“ Onore a Voi Decurioni che, sfidando la ferocia del Tiranno ,
 “ segnaste alle città consorelle la via del dovere.

“ Onore a Voi, Abele Damiani, Andrea D'Anna, Giacomo Cura-
 “ tolo, Giuseppe Scaglione, anime forti e ribelli, che, atterrando l'o-
 “ diato stemma borbonico, e qui riunito il Comitato provvisorio, avete
 “ con Palermo sintetizzato l'anima siciliana; precursori della grande
 “ rivoluzione avete scritto la pagina più fulgida della nostra storia
 “ cittadina.

“ Onore a Voi nostri concittadini che seguiste col nome d'Italia
 “ nel cuore l'Angelo della Vittoria: Antonino Barraco, Antonino Mag-
 “ gio, Baggioni, Anselmi, Sesta, Agate, Vincenzo Maltese, Gerolamo
 “ Italia e tu Gaspare Culicchia, che facendo a Calatafimi olocausto
 “ alla patria della vita, hai innalzato il nome di Marsala ad una
 “ gloria che mai tramonta.

“ Compionsi oggi cinquant'anni!

“ La nuova generazione che qui siede a rappresentare il popolo
 “ libero, per avventura non vide quella gloriosa falange, che dopo
 “ tanto volger di secoli, dovea offuscare le gesta del campo di *Ma-*
 “ *ratona* e del *Passo delle Termopili*; non vide il Biondo Guer-
 “ riero che col valore di Achille, con la strategia di Cesare, con la
 “ saggezza di Aristide e con la austera semplicità di Cincinnato,
 “ dovea dare a noi una Patria ed ai Re un regno.

“ Ma se non potemmo seguirlo nella marcia trionfale della re-
 “ denzione della Patria, dobbiamo ora, nel medesimo giorno in cui
 “ Egli impavido stampava la sua indelebile orma sul nostro loco natio,
 “ sentirne intera la sua anima, comprenderne i santi ideali, e in
 “ questo giorno memorando giurare nel suo nome che mai sempre
 “ la visione della Patria rimarrà in noi pura e sublime com' Egli
 “ la intese.

“ Ed in questa Casa del Popolo, sacra ai ricordi della nostra
 “ liberazione, qui dove aleggia lo spirito del Duce e dei suoi Com-
 “ pagni a gli avanzi, ai martiri della più nobile idealità della fratellanza
 “ umana, a tutti coloro che concorsero col pensiero e coll' azione,
 “ colla penna e colla spada alla grandezza d'Italia, vada caldo, af-

“fettuoso un saluto, il saluto grato e riverente del nostro popolo
 “libero che noi rappresentiamo.

« Signori,

“All’invitto manipolo di superstiti di una schiera di Titani, che
 “l’11 Maggio ’60, qui sbarcava, io propongo di conferire la citta-
 “dinanza onoraria di Marsala, al grido di VIVA GARIBALDI! „
*(Lunga ed entusiastica ovazione ed evviva coronano le parole del
 Cav. Figlioli).*

Il Segretario dà lettura dei nomi dei superstiti gloriosi che a
 tutt’oggi sono i seguenti:

1. Abba Giuseppe, Brescia - 2. Agazzi Isaia, Bergamo - 3. Alberti Clemente, Monza - 4. Arcangeli Isacco, Sarnico (Bergamo) - 5. Archetti Giov. Maria, Brescia - 6. Arconati Rinaldo, Varese - 7. Asperti Pietro, Bergamo - 8. Badaracchi Alessandro, S. Piero in Campo (Isola d’Elba) - 9. Bay Luigi, Silamus (Sassari) - 10. Barbieri Innocente, Brescia - 11. Barboglio Giuseppe, Brescia - 12. Bazzano Domenico, Catania - 13. Beffagna Alessandro, Venezia - 14. Bellandi Giuseppe, Brescia - 15. Benvenuti Raimondo, Orbetello - 16. Bergancini Germano, Torino - 17. Berino Michele, Pinerolo - 18. Bezzi Egisto, Milano - 19. Bianchi Angeli, Como - 20. Bianchini Massimo, Livorno - 21. Bisi Giovan Battista, Milano - 22. Bolis Luigi, Figline (Firenze) - 23. Bontempelli Carlo, Bergamo - 24. Boretto Ercole, Pavia - 25. Bozzolo Candido, Noventa - 26. Bulgheresi Jacopo, Livorno - 27. Buttirone Emilio, Pavia - 28. Calabresi Pietro, Corsero (Brescia) - 29. Calderini Ercole, Milano - 30. Calzoni Secondo, Livorno - 31. Cambiagli Giov. Battista, Spezia - 32. Cambiaso Gaetano, Verona - 33. Capurro Giov. Battista, Genova - 34. Carbone Francesco, Genova - 35. Carbone Luigi, Genova - 36. Cardinale Natale, Genova - 37. Carini Giuseppe, Milano - 38. Carminati Agostino, Savona - 39. Carpaneto Francesco, Torino - 40. Cassanello Francesco, Genova - 41. Cassiraghi Alessandro, Milano - 42. Castiglione Cesare, Milano - 43. Cavalleri Gervasio, Milano - 44. Cavalli Luigi, Vicenza - 45. Ceccarelli Vincenzo, Asti - 46. Cecchi Silvestro, Livorno - 47. Ceribelli Carlo, Bergamo - 48. Cogito Guido, Milano - 49. Collini Angelo, Mantova - 50. Colombo Donato, Milano - 51. Copello Enrico, Lucca - 52. Corbellini Antonio, Santa Cristina (Pavia) - 53. Costetti Massi-

miliano, Firenze - 54. Cova Giovanni - Milano - 55. Cristiani Cesare, Livorno - 56. Cristofoli Pietro, Genova - 57. Crucciani Giov. Battista, Foligno - 58. Cucchi Francesco Luigi, Roma - 59. Daccò Luigi, Roma - 60. Dagna Pietro Leopoldo, Pavia - 61. De Ferari Carlo, Torino - 62. Del Campo Lorenzo, Genova - 63. Del Chicca Giuseppe, Livorno - 64. Del Fà Alessandro, Livorno - 65. Della Torre Ernesto, Napoli - 66. De Stefanis Giovanni, Torino - 67. Dolcini Angelo, Bergamo - 68. Donadoni Angelo, Genova - 69. Donati Angelo, Padova - 70. Donizzetti Angelo, Bergamo - 71. Elia Augusto, Ancona - 72. Ellero Enea, Pordenone - 73. Fattori Giuseppe, Ostiani - 74. Foresti Giovanni, Inverigo - 75. Formiga Luigi, Novara - 76. Filippini Ettore, Milano - 77. Firpo Pietro, Genova - 78. Gatti Stefano, Ferrara - 79. Gabrielli Raffaele, Palermo - 80. Gasparini Giov. Battista, Vicenza - 81. Ghirardini Goffredo, Mantova - 82. Gaglia Domenico, Napoli - 83. Gramignano Stefano, Cagliari - 84. Granocci Giovanni, Feltre (Belluno) - 85. Gastaldi Cesare, Parma - 86. Grandi Francesco, Sorrento - 87. Griggi Giovan Battista, Pavia - 88. Grignoli Basso Edoardo, Milano - 89. Gritti Emilio, Bergamo - 90. Gussago Giuseppe, Brescia - 91. Ghislotti Giuseppe, Sarnico - 92. Invernizzi Carlo, Messina - 93. Leonardi Giuseppe, Malusine (Verona) - 94. Lippi Giuseppe, Motta di Livenza - 95. Luzzatto Riccardo, Milano - 96. Macarro Guglielmo, Pietra Ligure - 97. Marchesi Giovan Battista, Bergamo - 98. Mayer Antonio, Orbetello - 99. Manuelli Giovanni, Livorno - 100. Mapelli Clemente, Roma - 101. Melchiorazzo Marco, Bassano - 102. Merighi Augusto, Crema - 103. Merigone Francesco, Palermo - 104. Mezzera Giulio, Bergamo - 105. Migliacci Giuseppe, Arezzo - 106. Milesi Girolamo, Bergamo - 107. Missori Giuseppe, Milano - 108. Molinari Giuseppe, Napoli - 109. Montanara Achille, Milano - 110. Morgante Alfonso, Tarcento - 111. Moretti Goffredo, Milano - 112. Moretti Virginio, Brescia - 113. Moro Marco Antonio, Brescia - 114. Navone Lorenzo, Genova - 115. Nelli Stefano, Lucca - 116. Novelli Feliciano, Ancona - 117. Passano Giuseppe, Genova - 118. Pasquinelli Agostino, Bergamo - 119. Perico Samuele, Bergamo - 120. Piscina Eugenio, Parma - 121. Pezzè Giovanni, Alleghe Caprile - 122. Piai Pietro, Livorno - 123. Piva Remigio, Rovigo - 124. Pizzigalli Ludovico, Pavia - 125. Poma Giacomo, Milano - 126. Porta Ilario, Roma - 127. Plona Carlo, Padova - 128. Preda Paolo, Milano - 129. Quarenghi Antonio, Villa d' Almè - 130. Rai Felice, Lodi - 131. Radovich Antonio, Dolo - 132. Riccioni Filippo, Ligonchio - 133. Rigamonti Giovan Battista, Pavia - 134. Rivalta Francesco, Genova -

135. Roncallo Tommaso, Genova - 136. Rondina Vincenzo, Livorno - 137. Sartini Giov., Siena - 138. Sartori Giov., Genova - 139. Scotto Pietro, Genova - 140. Scaratti Pietro, Medole - 141. Scarpa Paolo, Bologna - 142. Silva Guido, Treviglio - 143. Solari Luigi, Genova - 144. Sterchel Antonio, Torre - 145. Speranzini Francesco, Puibega (Mantova) - 146. Sivelli Giov. Battista, Genova - 147. Tamburini Antonio, Milano - 148. Tabacchi Giovanni, Mirandola - 149. Tassara Giov. Battista, Macerata - 150. Testa Paolo, Bergamo - 151. Testa Giovanni, Genova - 152. Tofani Oreste, Spezia - 153. Tommasini Gaetano, Parma - 154. Travi Salvatore, Pra (Genova) - 155. Traverso Francesco, Genova - 156. Turati Giulio, Pavia - 157. Valoncini Alessandro, Bergamo - 158. Vannucci Angelo, Livorno - 159. Ventura Eugenio, Milano - 160. Venturini Ernesto, Firenze - 161. Venzo Menanzio, Roma - 162. Volpi Pietro, Zogno - 163. Zocchi Achille, Rho - 164. Zolli Giuseppe, Salerno - 165. Zoppi Cesare, Verona - 166. Zuzzi Mattia, Codroipo - 167. Bonduan Pasquale, Demonte (Cuneo).

Indi il Presidente mette in votazione per alzata e seduta la proposta del Cav. Figlioli di conferire a tutti i Superstiti di cui è stato letto l'elenco la cittadinanza onoraria di Marsala. Tutto il Consiglio si leva in piedi e con applausi ed evviva a Garibaldi unanimemente approva (*applausi fragorosi*).

In segno di approvazione il presente verbale viene sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano e da me segretario in conformità dell'articolo 278 della citata Legge.

Firmati: — Il Presidente DOTT. GIACOMO DELL'ORTO -
Il Consigliere Anziano DOTT. F. MILAZZO MAGGIO -
Il Segretario Capo RAG. MARIO RALLO.



E quì il nostro compito è finito!

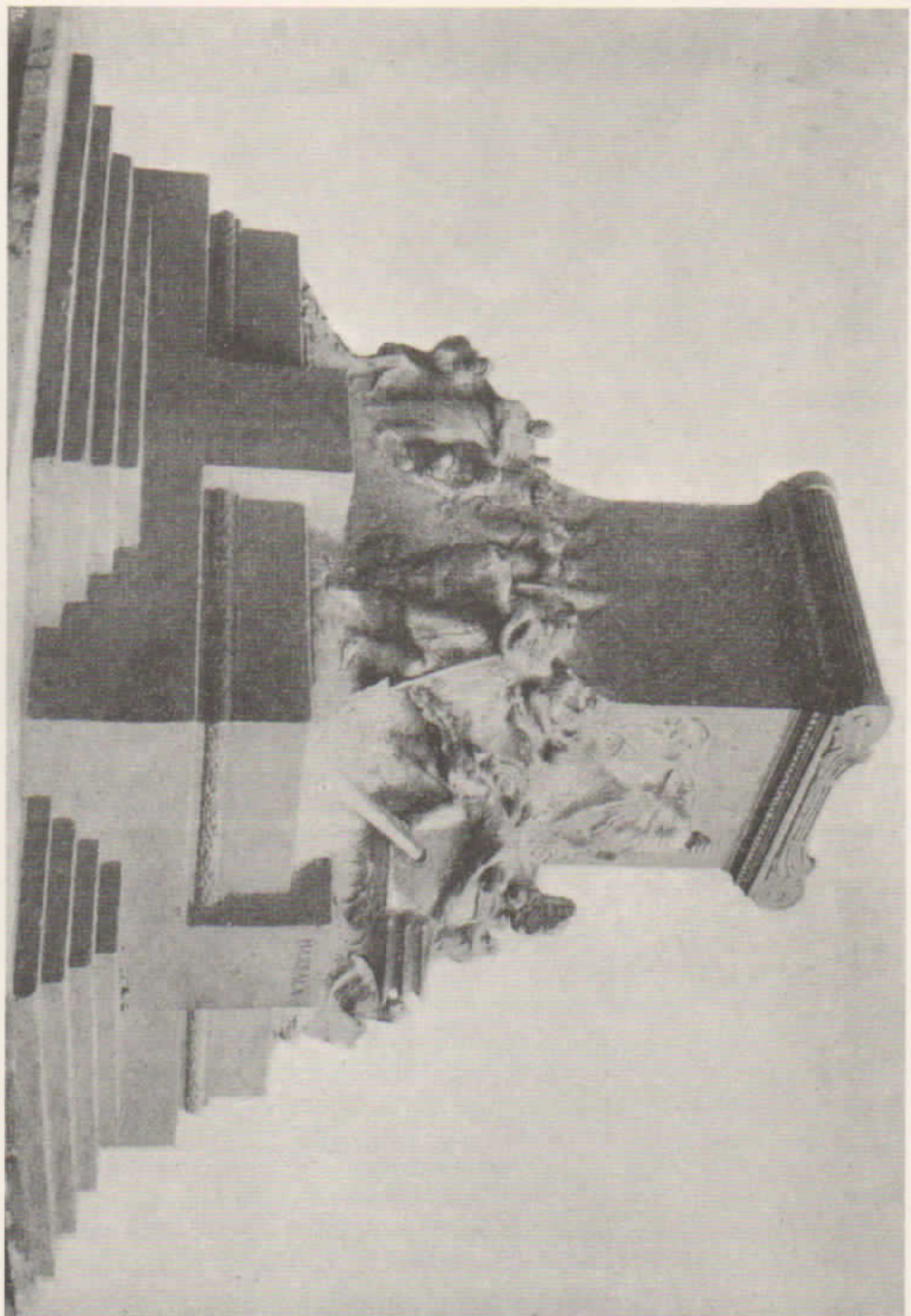
Le inconfutabili testimonianze dei principali attori della storica giornata dell' 11 Maggio, la viva narrazione dei contemporanei, ed ormai il giudizio acquisito alla Storia, ci risparmiano di aggiungere altre parole.

I documenti e le note che abbiamo avuto l'onore di presentare ai nostri concittadini, dicono eloquentemente

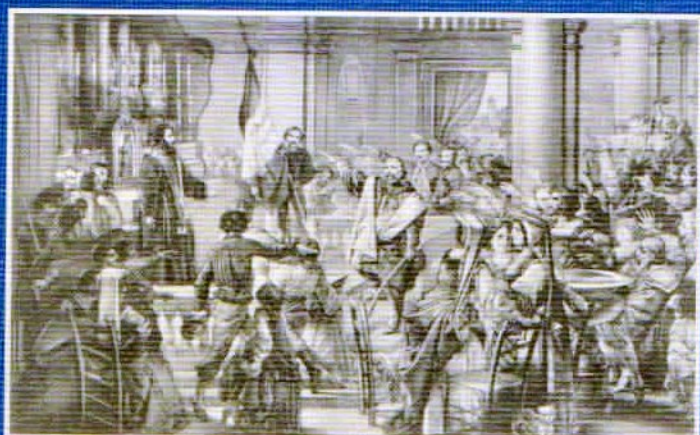
della patriottica accoglienza della nostra Città alla gloriosa schiera dei Mille, accoglienza coronata dall'atto più importante che popolo civile abbia proclamato innanzi alla diplomazia europea sotto la minaccia del caunone.

Crediamo ormai rivendicato l'onore di Marsala, offeso da erronee affermazioni e falsi giudizi, che hanno tentato di offuscare la gloria che cinge la nostra città, ma ancor superbi, ripetiamo col grande genio di Giuseppe Garibaldi "A Marsala deve gratitudine e riconoscenza tutta Italia,,!

FINE



Monumento ai Mille in Marsala



"Roma o morte" - Chiesa della Cava - XIX Luglio 1862

